

Caro Armando,

Da molti mesi oramai, noi non diamo più opera di alcun genere alla *Vita Letteraria*. Avevamo pure cominciato con un certo entusiasmo – insieme con te – l'opera di rinascita di codesto periodico: ma dopo pochi numeri appena, noi, distratti da varie e molteplici occupazioni, non potemmo più continuare.

Così stando le cose, e non accennando esse a mutare, a che pro' lasciare ancora nella *testata* i nostri tre nomi, che – quando non abbiano il corrispettivo di un assiduo lavoro – son *nomi vani e senza soggetto*?

Abbandoniamo quindi la nostra parte di condirezione; augurando al tuo periodico che continui nella prospera via in cui durante quest'anno si è messo.

Tuoi
Giuseppe Piazza
Tito Marrone
Federico De Maria
Roma, 28 dicembre 1907

(«La Vita Letteraria», Roma, 1-8 gennaio, 1908)